

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puoi.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO V. - Numero 15

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 15 APRILE, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

Contro l'inasprimento dei dazi doganali

II.
Nel numero scorso abbiamo richiamato l'attenzione dei conazionali, specialmente di coloro che hanno acquistato il diritto alla cittadinanza americana, sul pericolo della nuova tariffa doganale Fordney, ultra protezionista per questo paese, tariffa che, per essere esosa, escluderebbe certi generi essenzialmente necessari come l'olio d'oliva, i formaggi e i limoni.

Dimostrammo altresì che l'America non ha olio abbastanza per soddisfare neppure un decimo del fabbisogno, mentre dicevamo, l'olio d'oliva italiano è da preferirsi al burro perchè costa di meno e non può essere surrogato con oli inferiori, avendo esse certe qualità medicinali per cui è raccomandato da illustrazioni scientifiche.

In questo numero ci riproveremo di dimostrare che anche i nostri formaggi e limoni non sono sostituibili, avendo essi qualità superiori.

Formaggi

Il proposto regime dei dazi sui formaggi costituisce un inasprimento, venendo ad imporre una gabella di 5 soldi per libbra sul formaggio valutato a meno di 30 soldi e del 25 per cento su quello valutato a 30 o più soldi la libbra. Ciò significa un dazio da 10 a 15 soldi la libbra sui formaggi italiani! Se è consentita una tassa specifica ed unica di 5 od al massimo 6 soldi per libbra sui formaggi importati, non può equamente accettarsi la tassa proposta ad valorem. Giacchè questa tassa darebbe luogo ad interminabili controversie colla dogana, data la difficoltà, tanto maggiore coll'attuale riaggiustamento dei prezzi e dei cambi, di valutare equamente le diverse qualità di formaggi importati; e favorirebbe l'importazione poco scrupolosa, mentre danneggerebbe quello onesto e leale. Il regime ad valorem si è dimostrato particolarmente obiettabile nel caso di chi acquista vantaggiosamente forti quantità su contratto ed a consegna futura, di fronte a chi acquista in piccole quantità, volta per volta, e deve conseguentemente corrispondere un prezzo superiore. L'attuale prezzo dei formaggi importati, accentuato dalla limitazione di produzione e di importazione susseguenti alla guerra, verrebbe, col proposto regime daziario, a rendere totalmente proibitivo un prodotto, che è companatico preferito del povero ed al quale è abituato, e che del resto non fa concorrenza alcuna al prodotto indigeno, così differente dal nostro. La tassazione ad valorem non rappresenterebbe poi un valore giusto del prodotto, rincarato attualmente dalla scarsità di somministrazione; mentre quello unico e specifico di 5 od al massimo 6 soldi per libbra avrebbe più diretto rapporto al prezzo reale del formaggio nella valutazione dell'anteguerra, cui non può essere lontano il ritorno.

Riconsiderate nel senso su indicato le proposte rate tariffarie ed approvate, potrà essere mantenuto e rifiorire il commercio italiano con questo paese a vantaggio del consumatore, dell'Italia e dell'America insieme. Per il che occorre, come fu detto, dirigersi individualmente ed in massa ai rappresentanti nel Congresso a Washington dei rispettivi Stati per chiedere, in forza di quell'influenza che può avere nella bilancia elettorale il voto dei cittadini di origine italiana, che il Fordney Tariff bill venga emendato nel senso di ritenere sull'olio di oliva commestibile le attuali quote di 40 e 50 soldi per gallone rispettivamente se in fusti od in latte, ove non sia possibile il ritorno alle antiche rate di 20 e 30 soldi per gallone; e di daziare i formaggi con una rata unica specifica di 5 soldi od al massimo di 6 soldi per libbra; e di restituire i limoni al dazio di mezzo soldo od al massimo di un soldo per libbra. All'opra, dunque, ed alacramente, finché le richieste dei votanti d'origine italiana non saranno soddisfatte!

Limoni

Sulla importazione dei limoni la proposta legge d'inasprimento richiede che sia reso permanente l'aumento a 2 soldi per libbra, pari a \$1.55 per cassa attuato insidiosamente coll'affrettata legge d'emergenza, andata in vigore il 28 Maggio ultimo. Tale regime proibito ha già dimostrato di quanto detrimento esso sia riuscito al commercio italiano, perchè mentre nella campagna 1919-1920 l'importazione ascendeva ad 1 1/2 milione circa di cassette, nella stagione passata (1920-1921) non se ne importarono che poco più di 650.000. Prescindendo dalle ragioni morali che dovrebbero persuadere l'America ad usare una certa gratitudine alla nazione che dette la maggiore e quasi totale somministrazione in tempi in cui la California non dava, come lo dà adesso nel suo maggiore sviluppo, l'80 per cento della totale consumazione agrumaria, la tassa proposta di 2 soldi per libbra tende senz'altro a rovinare l'importazione nostra. Il limone, considerato, in tempo di

estate specialmente, un rinfrescante necessario, tanto più dopo che l'uso del vino e della birra è stato abolito col proibizionismo, verrebbe colla proposta legge a costare \$2.65 la cassa importata dalla California e non meno di \$3.80, e nel caso dei verdelli finanche \$5.00, importato dalla Sicilia. Maggior costo questo dell'importato di fronte all'indigeno, che dovrebbe togliere dalla mente dei produttori della California o per lo meno dei legislatori, come di ogni mente impregiudicata, qualsiasi preoccupazione di fantastica concorrenza dei limoni importati agli indigeni, assolutamente impossibile. Ma tale differenza, a svantaggio del prodotto importato, non fu certo rilevata dalle mentite pretese dei produttori californiani, che hanno accampato a protezione dei loro straordinari guadagni ed in suffragio dell'esorbitante rata di 2 soldi, di spendere per cassa \$1.50 per il frutto, \$1.50 per la mano d'opera e l'impacco e \$1.50 per il trasporto; mentre il trasporto per vapore, via Panama, non costa più di 65 soldi per cassa. Né la scusa del deprezzamento della lira può costituire una ragione valida per il protezionismo tariffario, perchè in proporzione inversa del deprezzamento della divisa monetaria è salito il costo del prodotto in Sicilia.

Non è quindi difficile rilevare come il proposto dazio di 2 soldi per libbra sia contrario agli interessi dei due paesi, e che se non si vuole assolutamente levare quel refrigerio necessario d'estate al povero operaio, specialmente ora che i geli dello scorso gennaio hanno ridotto del 50 al 70 per cento il prodotto californiano, ciò che senza la produzione italiana farebbe, come la scorsa estate, salire i prezzi ad un livello esorbitante, occorre ritornare alla tariffa primitiva di mezzo soldo od al massimo di un soldo per libbra.

Il Concilio Esecutivo Supremo e i Grandi Venerabili nella riunione tenutasi nel mese di Febbraio u. s. a New York, deliberarono "di assicurare Sua Eccellenza l'Ambasciatore, che l'Ordine avrebbe contribuito al fondo per l'invio di studenti italo-americani in Italia". I Grandi Venerabili promisero di escogitare, ognuno per proprio conto, quei mezzi più adatti per la raccolta del denaro. Negli altri Stati le logge saranno tassate per una somma di circa 10 dollari ciascuna. Siccome negli ultimi tempi in Pennsylvania si sono dovuti rivolgere diversi appelli alle logge, specialmente per l'inaugurazione ed apertura dell'Orfanotrofio, il Grande Venerabile, debitamente autorizzato dal Concilio Supremo, stabiliva di aprire una sottoscrizione sulle colonne di questo giornale, che si è iniziata dal numero scorso ed alla quale, spontaneamente, potranno contribuire soci e logge ed anche gli estranei all'Ordine, perchè gli studenti saranno scelti da S. E. l'Ambasciatore.

Urge però che le contribuzioni siano sollecite. E' un impegno d'onore che si è assunto con l'illustre rappresentante del nostro governo, e non assolverlo, con quella celerità richiesta dal caso, significherebbe venir meno alla parola e mancare ad uno dei più generosi e nobili doveri. La settimana scorsa abbiamo spedito schede di sottoscrizione. La raccolta di denaro non deve farsi necessariamente nelle sedute: un paio di soci volenterosi, visitando fratelli ed

amici nelle proprie residenze od in luoghi di ritrovi, possono riuscire allo scopo. I soci dell'Ordine si ricordino che i "Figli d'Italia" sono gli eredi della italianità in America, e nessun dovere o sacrificio è sufficiente abbastanza a mostrare che noi non demeritiamo la stima e la considerazione che oramai ci siamo conquistata dalla nostra Patria, perciò il desiderio di S. E. l'Ambasciatore dev'essere desiderio nostro e dobbiamo rispondere con la nostra abituale sollecitudine, col nostro mai smentito patriottismo.

La Libera Parola
Sottoscrizione
SECONDA SCHEDA
Loggia G. C. Capaccio \$15.00
Antonio Zaffiro 10.00
Avv. J. Garaguso 10.00
Avv. Adriano Bonnelly 10.00
Alfredo Perflia 5.00
Paolo Di Peso 5.00
Frank Acquaviva 5.00
Attilio Taglianetti 5.00
L. Battaglini 5.00
G. F. Lombardo 3.00
Dom. Turchi 2.00
Giuseppe Lalli 2.00
Francesco Silvagni 1.00
Rodolfo Di Pasquale 1.00
G. M. Scarpello 1.00
Totale \$75.00
Somma precedente 432.00
\$507.00

LUTTO DI UNA ILLUSTRE COLLEGA
Ci giunge la dolorosa notizia che, nella nativa Termini Imerese, è morto il padre a quella gentilissima poetessa siciliana Maria Capuano, che fu collaboratrice della nostra "Voce del Popolo". Egli si chiamava Giuseppe Capuano ed apparteneva a quella schiera di uomini che con la loro attività contribuirono allo sviluppo industriale del loro paese. Ma, scrupoloso nell'adempiimento dei propri doveri, ebbe disinganni nella vita sociale per essere onesto nel dovere e nel lavoro.

All'esimia poetessa, alla figlia addolorata, vada da queste modeste colonne una parola di conforto ed un saluto di condoglianza. Si associa con noi il nostro collaboratore da Utica, N. Y., signor Antonino Mercurio.

PER UN NEO CAVALIERE
Il signor Nicola Durante di Potenza, fratello di Emilie e cugino del Cav. Uff. Signor Frank Travascio di qui, e' stato recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia per essersi distinto, durante la guerra, come funzionario esemplare.

Egli è caposessione delle Poste e Telegrafici nella città di Potenza.
Ci congratuliamo vivamente con il neo cavaliere e con i suoi parenti residenti in questa città.

Per il viaggio d'istruzione degli studenti Italo-Americani
Sua Eccellenza l'Ambasciatore Senatore Vittorio Rolandi-Ricci ha voluto, quest'anno, sperimentare, ancora una volta, il patriottismo dell'Ordine Figli d'Italia, che deve andare orgoglioso di essere stato designato a dare un'altra prova di quello che è capace di fare.

L'anno scorso, per iniziativa e sotto gli auspicj dell'illustre rappresentante del nostro governo, furono iniziati viaggi di istruzione in Italia di studenti italo-americani. Crediamo ovvio dimostrare i grandi benefici che derivano da questi viaggi. I nostri giovani hanno il privilegio di constatare de visu le bellezze d'Italia, le sue opere d'arte, le condizioni economiche e sociali, la laboriosità delle nostre classi, dalla più umile alla più ricca. Dai nostri Atenei, dalle Corti di giustizia, gli studenti italo-americani riporteranno l'impressione della differenza che passa fra l'Italia e l'America, poichè, se la prima non può vantare la ricchezza economica, ridottasi a causa della guerra testè combattuta, può però dare prove tangibili della sua ricchezza di intelligenze e di preziose risorse naturali, che poche Nazioni possono vantare.

Quest'anno, dicevamo, Sua Eccellenza, ha invitato l'Ordine Figli d'Italia a prendere l'iniziativa di mandare in Italia da 20 a 25 studenti italo-americani, provvedendo alle spese necessarie, ciò che vuol dire avanzare dai 10 ai 13 mila dollari.

Il Concilio Esecutivo Supremo e i Grandi Venerabili nella riunione tenutasi nel mese di Febbraio u. s. a New York, deliberarono "di assicurare Sua Eccellenza l'Ambasciatore, che l'Ordine avrebbe contribuito al fondo per l'invio di studenti italo-americani in Italia". I Grandi Venerabili promisero di escogitare, ognuno per proprio conto, quei mezzi più adatti per la raccolta del denaro. Negli altri Stati le logge saranno tassate per una somma di circa 10 dollari ciascuna. Siccome negli ultimi tempi in Pennsylvania si sono dovuti rivolgere diversi appelli alle logge, specialmente per l'inaugurazione ed apertura dell'Orfanotrofio, il Grande Venerabile, debitamente autorizzato dal Concilio Supremo, stabiliva di aprire una sottoscrizione sulle colonne di questo giornale, che si è iniziata dal numero scorso ed alla quale, spontaneamente, potranno contribuire soci e logge ed anche gli estranei all'Ordine, perchè gli studenti saranno scelti da S. E. l'Ambasciatore.

Urge però che le contribuzioni siano sollecite. E' un impegno d'onore che si è assunto con l'illustre rappresentante del nostro governo, e non assolverlo, con quella celerità richiesta dal caso, significherebbe venir meno alla parola e mancare ad uno dei più generosi e nobili doveri. La settimana scorsa abbiamo spedito schede di sottoscrizione. La raccolta di denaro non deve farsi necessariamente nelle sedute: un paio di soci volenterosi, visitando fratelli ed

amici nelle proprie residenze od in luoghi di ritrovi, possono riuscire allo scopo. I soci dell'Ordine si ricordino che i "Figli d'Italia" sono gli eredi della italianità in America, e nessun dovere o sacrificio è sufficiente abbastanza a mostrare che noi non demeritiamo la stima e la considerazione che oramai ci siamo conquistata dalla nostra Patria, perciò il desiderio di S. E. l'Ambasciatore dev'essere desiderio nostro e dobbiamo rispondere con la nostra abituale sollecitudine, col nostro mai smentito patriottismo.

Dove abito non posso averlo di frequente, specialmente nelle ultime tre o quattro settimane perchè il giornale se n'è dimenticato, mentre sovente me lo portava di domenica. Fra parecchi giornali che io uso leggere, La Libera Parola è quella che più mi importa, sia per avere notizie dell'Ordine ed anche perchè è MOLTO VERTIERO, specialmente QUANDO DEVE CANTARE qualche cosa a certi elementi indesiderabili. Perciò signor Cavaliere, vi prego caldamente a volermi mandare il giornale dal prossimo numero, il più presto che sia possibile.

Augurandovi felicissimi Natali Capodanno, mi dico
Vostro amico e fratello
LOUIS FLORIO,
1345 Ellsworth Street
Gr. Del. della F. P. Testi N. 748

Phila., P., 23-11-1921
Distintissimo
Cav. A. Gius. Di Silvestro,
Qui accluso vi rimetto \$200 per un anno di abbonamento al vostro pregiatissimo giornale.

Phila., Pa., il 5 Aprile, 1922

In relazione alle disposizioni del trattato di pace con l'Ungheria e alle decisioni della Commissione delle Riparazioni, occorre provvedere alla iscrizione dei titoli del debito pubblico ungherese qui sotto elencati, posseduti da cittadini italiani residenti all'estero negli Stati non successori dell'Ungheria:

1) obbligazioni di rendita o 4 per cento scadenze 1 gennaio e 1 luglio;
2) obbligazioni di rendita in corone 1892, 1900, 1902, 1904, 1908 e 1910, 4 per cento scadenza 1 giugno e 1 dicembre;
3) obbligazioni di rendita in corone 3 e mezzo per cento con scadenza 1 gennaio e 1 luglio
4) obbligazioni di rendita in 4 valute (corone, marchi, franchi e sterline) 1913 4 e mezzo per cento scadenza 1 aprile e 1 ottobre;
5) obbligazioni di rendita ammortizzabili in 4 valute (corone, marchi, franchi, sterline) 1914 4 e mezzo per cento scadenza 1 Marzo e 1 settembre;
6) obbligazioni ammortizzabili per lo sgravio finanziario 4 per cento emissione 1889 a scadenza 1 maggio e 1 novembre;
7) obbligazioni nominative 4 e mezzo per cento emesse nel 1912 a beneficio di città e di comuni ungheresi per indennizzo degli aboliti diritti sulle bevande alcoliche, rimborsabili con permesso dei Ministri degli Affari Esteri e delle Finanze.

A tale effetto i portatori dei titoli dovranno presentarli alle Regie Ambasciate, Regie Legazioni o ai Regi Consolati di prima categoria, accompagnati da un elenco in doppio esemplare nel quale siano indicati:
a) la specie dei titoli con esatta indicazione della categoria cui appartengono secondo sopra riprodotto;
b) l'anno di emissione;
c) il valore nominale di ciascun titolo; la valuta;
d) il numero che contraddistingue ciascun titolo, in cui è espresso e la relativa scadenza;
e) l'importo totale dei titoli denunciati e la quantità complessiva dei titoli.

In calce agli stessi elenchi dovrà essere riportata una dichiarazione con la quale il proprietario attesti sul suo onore che è cittadino italiano e che i titoli non gli sono venuti posteriormente al 26 luglio 1921, data dell'entrata in vigore del Trattato del Trianon, da persona appartenente a Stato già nemico. La dichiarazione, oltre la firma del proprietario dei titoli, dovrà contenere l'esatto indirizzo di questo.
Phila., Pa., il 6 Febb. 1922.
Il Regio Console
L. SILLITTI

R. Consolato d'Italia IN PHILADELPHIA

L'emigrante il quale rimpiangerà la durata della quale non dovrebbe sorpassare complessivamente i sei mesi, potrà quasi automaticamente assicurarsi la ammissione agli Stati Uniti al suo ritorno, indipendentemente dal computo della quota, se, prima di partire di qui, farà constatare in un atto notorio (affidavit), firmato da due cittadini americani del luogo, favorevolmente noti, che egli nel luogo stesso ha la sua residenza, e che pure recandosi per una breve visita all'estero, intende riassumere la residenza stessa, e se tale atto notorio trasmetterà all'U. S. Immigration Bureau — preferibilmente a mezzo dell'Ufficio del Consigliere della migrazione presso la R. Ambasciata in Washington, D. C., che ne terrà nota accurata: l'U. S. Immigration Bureau terrà tali documenti ordinati in modo che, quando l'emigrante rientrerà agli Stati Uniti, il documento in parola apparirà allegato alla sua pratica di ammissione e, salvo altri impedimenti di ordine morale o fisico sopravvenuti, determinerà senz'altro l'ammissione stessa. Questo provvedimento di favore non regge però per gli alfabeti salvo che questi avessero risieduto negli Stati Uniti per cinque anni ininterrotti e vi rientrassero entro i sei mesi.
Phila., Pa., il 5 Aprile, 1922

Dobbiamo mettere le cose a posto?
Il più delle volte, quando si vive in una colonia come questa — è male il dar ragione al vecchio proverbio del silenzio aureo.
I due settimanali che la locale collettività novera, non hanno mai detto ciò che, in realtà, avrebbero dovuto dire: uno è periodico settario, e stampa articoli e fa chiuse ad uso e consumo delle pronie travogole; l'altro non ha colore, né orientamento, e quantunque sia redatto da un colto e vecchio giornalista, non ha cretuto di affrontare e discutere fatti che chieggono tutta l'attenzione del quarto potere coloniale.
Il settimanale settario è redatto da una degna persona, la quale, ha un difetto grandissimo, quello, cioè, di arzigogolare fino ad avere le vertigini su fatti e cose che non sa. Ma ciò non è tutto. Questa brava persona, appunto perchè nessuno gli risponde, o gli bada, ha messo carta salomonica; e mentre parla di malati, di vanità, di "prominenti", etc., non si accorge che egli e il più bello e trionfo arcostato che la colonia vanta... E' indispensabile: su tutto... e la critica musicale è il suo forte... Infatti non è molto, parlò della musica del maestro Montemezzi, come ne possa parlare un venditore di banane; attacco! "serpenti verdi" come un alunno di quarta elementare da seminario del... 1870, quando della Massoneria si parlava con terrore, e come di setta terribile, perversa e sanguinaria.

Ma certe diatribe hanno fatto il loro tempo, e la carissima degna persona lo dovrebbe sapere.
Ora una transazione di affare privato, quale è quella... della futura e non ancora avvenuta cessione di un sanatorio, esclusiva proprietà del dottore Alvino — che porta il pomposo nome di Ospedale Italiano di Pittsburgh... ha messo sottosopra il fegato alla degna persona... e gliene ha fatto dire di tutti i colori.

La chiara e dignitosa lettera del Dottore Eutimio Maselli avrebbe dovuto chiudere la bocca all'impudente arzigogolatore... Invece egli ha voluto fare dei confronti claudicanti, per mettere in evidenza una casta che egli rappresenta; ha voluto fare delle insinuazioni e lanciare insulti contro persone alle quali egli ed i suoi debbono spesso baciarle le mani, quando si tratta di collette a pro' di chiese ed orfanotrofi.

Ed ora qualche considerazione — dopo due o tre interviste che ho avute con persone degne di fede, e che la sanno lunga sull'equivoco ad arte creato, da chi ha interesse a fare apparire il bianco nero ed il nero bianco.
Quando il sig. Dott. Alvino ebbe la speculativa idea di trasformare la casa dove abitava in... ospedale, non gli passò nemmeno per l'anticamera del cervello che in Pittsburgh c'erano una colonia italiana e dei medici italiani. Egli andava spargendo ai quattro venti che i medici americani erano gelosi del di lui valore chirurgico — e che per tale ragione non gli davano l'opportunità di operare in ospedali americani. Questa la ragione che lo aveva indotto alla trasformazione.

Dato ciò, lo scopo che mosse il dottore Alvino era quello dell'interesse proprio.
Alla vigilia dell'apertura dell'Ospedale, i medici italiani furono chiamati, prima di ogni altra cosa, per formare una associazione esculapiana, e so che parecchi di essi sborsarono cinque dollari, per formare un fondo sociale. Dopo, si parlò del corpo medico-chirurgico, che doveva costituire la cosiddetta "staff" ospedaliera; ed il dottore Alvino che non dimenticava mai di far stampare su di avvisi, etc. che egli era direttore proprietario dell'Ospedale, an-

che in tale circostanza, volle dimostrare l'idea padronale, proponendo che a capo dei reparti fossero messi dei medici americani... gli italiani in seconda linea, dei tollerati assistenti (Una domanda alla degna persona: Vi piacerebbe essere promosso a... sagrestano, dopo tanti anni di sacerdozio?) E' questione di EGO, o di dignità?
Ciò nonostante, i medici italiani fecero del loro meglio nel patrocinare la causa dell'Ospedale... E non fu solo il Ressa a "sentire" dei doveri che... forse forse non "sentiva" affatto; potrei fare i nomi di altri quattro medici che sinceramente, e senza atteggiarsi a patrioti e a "specialisti" fecero del loro meglio, per la vita dell'Ospedale. E poi potevano i medici italiani prendere per il colletto gli ammalati e spingerli nell'Ospedale? Mi consta che parecchi italiani ai quali fu consigliato di prendere ricovero nell'Ospedale Alvino, non ne vollero sapere... Ed essi non erano né prominenti... né boicottatori; erano lavoratori umilissimi!

Il dottore Alvino con una pertinacia che gli fa onore... quando si accorse che aveva commesso degli errori e giocato sull'equivoco, cercò di salvarsi e salvare l'Ospedale, creando una "Corporazione", e sollecitò la vendita di "Azioni". E quando questo tentativo fallì — egli credette bene entrare in trattativa con i negri... A che, e perchè tanti strepiti e geremiadi? A che, e perchè si vogliono stabilire delle responsabilità, e si vuol trascinare in ballo il nome di persone per bene e di enti — quando dal principio alla fine il dottore Alvino agì per proprio tornaconto?... Perchè questo professionista che deve tutto alla colonia italiana ed all'amicizia dei suoi colleghi si permette prendere degli atteggiamenti da vittima... ed andare nella Kingsley house di Larimer ave, a predicare, in linguaggio ostrogoto, che ha dovuto vendere l'Ospedale ai negri, perchè i medici italiani — gelosi — gli hanno non solo negato l'appoggio, ma anche si sono macchiati di boicottaggio?...

Ma credo che sia molto meglio il non andar oltre, e fare una semplice domanda alla degna persona, che ha scritto tanto da annoiare: Che cosa avete fatto, voi, per l'Ospedale Italiano? Voi ed i vostri — purissima espressione di italianità, carità e di tutte le parole che finiscecono in "tà" — quanti malati avete mandati all'Ospedale?... Se siete stati indifferenti, apatici non vi riscaldate... a freddo; ed invece di sindacare le azioni altrui, cominciate a far ciò a casa vostra.

Quel Bollettino!
Il Bollettino della Sera, per chi non lo sa, è un quotidiano che si pubblica in New York. Fra i demeriti, ha quelli di fare dello spirito e di aver corta memoria.
A proposito dell'affare dell'Ospedale Alvino, ha voluto dire la sua. E sta bene. Però un redattore del prefato foglio, ha fatto dei commenti che fanno piangere: parla di effervescenti discorsi stereotipati fatti da S. E. l'Ambasciatore Rolandi-Ricci, di conti pagati alle lavanderie di Pittsburgh, di influssi malefici, dovuti alla lettatura, di crolli di piattaforma... e simili asinaggini.
Sappia il redattore spiritoso (sic) che il crollo della piattaforma non avvenne al momento dell'apertura dell'Ospedale, ma

DAL GREATER PITTSBURG

10 Aprile 1922

Dobbiamo mettere le cose a posto?

Il più delle volte, quando si vive in una colonia come questa — è male il dar ragione al vecchio proverbio del silenzio aureo.
I due settimanali che la locale collettività novera, non hanno mai detto ciò che, in realtà, avrebbero dovuto dire: uno è periodico settario, e stampa articoli e fa chiuse ad uso e consumo delle pronie travogole; l'altro non ha colore, né orientamento, e quantunque sia redatto da un colto e vecchio giornalista, non ha cretuto di affrontare e discutere fatti che chieggono tutta l'attenzione del quarto potere coloniale.
Il settimanale settario è redatto da una degna persona, la quale, ha un difetto grandissimo, quello, cioè, di arzigogolare fino ad avere le vertigini su fatti e cose che non sa. Ma ciò non è tutto. Questa brava persona, appunto perchè nessuno gli risponde, o gli bada, ha messo carta salomonica; e mentre parla di malati, di vanità, di "prominenti", etc., non si accorge che egli e il più bello e trionfo arcostato che la colonia vanta... E' indispensabile: su tutto... e la critica musicale è il suo forte... Infatti non è molto, parlò della musica del maestro Montemezzi, come ne possa parlare un venditore di banane; attacco! "serpenti verdi" come un alunno di quarta elementare da seminario del... 1870, quando della Massoneria si parlava con terrore, e come di setta terribile, perversa e sanguinaria.

Ma certe diatribe hanno fatto il loro tempo, e la carissima degna persona lo dovrebbe sapere.
Ora una transazione di affare privato, quale è quella... della futura e non ancora avvenuta cessione di un sanatorio, esclusiva proprietà del dottore Alvino — che porta il pomposo nome di Ospedale Italiano di Pittsburgh... ha messo sottosopra il fegato alla degna persona... e gliene ha fatto dire di tutti i colori.

La chiara e dignitosa lettera del Dottore Eutimio Maselli avrebbe dovuto chiudere la bocca all'impudente arzigogolatore... Invece egli ha voluto fare dei confronti claudicanti, per mettere in evidenza una casta che egli rappresenta; ha voluto fare delle insinuazioni e lanciare insulti contro persone alle quali egli ed i suoi debbono spesso baciarle le mani, quando si tratta di collette a pro' di chiese ed orfanotrofi.

Ed ora qualche considerazione — dopo due o tre interviste che ho avute con persone degne di fede, e che la sanno lunga sull'equivoco ad arte creato, da chi ha interesse a fare apparire il bianco nero ed il nero bianco.
Quando il sig. Dott. Alvino ebbe la speculativa idea di trasformare la casa dove abitava in... ospedale, non gli passò nemmeno per l'anticamera del cervello che in Pittsburgh c'erano una colonia italiana e dei medici italiani. Egli andava spargendo ai quattro venti che i medici americani erano gelosi del di lui valore chirurgico — e che per tale ragione non gli davano l'opportunità di operare in ospedali americani. Questa la ragione che lo aveva indotto alla trasformazione.

Dato ciò, lo scopo che mosse il dottore Alvino era quello dell'interesse proprio.
Alla vigilia dell'apertura dell'Ospedale, i medici italiani furono chiamati, prima di ogni altra cosa, per formare una associazione esculapiana, e so che parecchi di essi sborsarono cinque dollari, per formare un fondo sociale. Dopo, si parlò del corpo medico-chirurgico, che doveva costituire la cosiddetta "staff" ospedaliera; ed il dottore Alvino che non dimenticava mai di far stampare su di avvisi, etc. che egli era direttore proprietario dell'Ospedale, an-

che in tale circostanza, volle dimostrare l'idea padronale, proponendo che a capo dei reparti fossero messi dei medici americani... gli italiani in seconda linea, dei tollerati assistenti (Una domanda alla degna persona: Vi piacerebbe essere promosso a... sagrestano, dopo tanti anni di sacerdozio?) E' questione di EGO, o di dignità?
Ciò nonostante, i medici italiani fecero del loro meglio nel patrocinare la causa dell'Ospedale... E non fu solo il Ressa a "sentire" dei doveri che... forse forse non "sentiva" affatto; potrei fare i nomi di altri quattro medici che sinceramente, e senza atteggiarsi a patrioti e a "specialisti" fecero del loro meglio, per la vita dell'Ospedale. E poi potevano i medici italiani prendere per il colletto gli ammalati e spingerli nell'Ospedale? Mi consta che parecchi italiani ai quali fu consigliato di prendere ricovero nell'Ospedale Alvino, non ne vollero sapere... Ed essi non erano né prominenti... né boicottatori; erano lavoratori umilissimi!

Il dottore Alvino con una pertinacia che gli fa onore... quando si accorse che aveva commesso degli errori e giocato sull'equivoco, cercò di salvarsi e salvare l'Ospedale, creando una "Corporazione", e sollecitò la vendita di "Azioni". E quando questo tentativo fallì — egli credette bene entrare in trattativa con i negri... A che, e perchè tanti strepiti e geremiadi? A che, e perchè si vogliono stabilire delle responsabilità, e si vuol trascinare in ballo il nome di persone per bene e di enti — quando dal principio alla fine il dottore Alvino agì per proprio tornaconto?... Perchè questo professionista che deve tutto alla colonia italiana ed all'amicizia dei suoi colleghi si permette prendere degli atteggiamenti da vittima... ed andare nella Kingsley house di Larimer ave, a predicare, in linguaggio ostrogoto, che ha dovuto vendere l'Ospedale ai negri, perchè i medici italiani — gelosi — gli hanno non solo negato l'appoggio, ma anche si sono macchiati di boicottaggio?...

Ma credo che sia molto meglio il non andar oltre, e fare una semplice domanda alla degna persona, che ha scritto tanto da annoiare: Che cosa avete fatto, voi, per l'Ospedale Italiano? Voi ed i vostri — purissima espressione di italianità, carità e di tutte le parole che finiscecono in "tà" — quanti malati avete mandati all'Ospedale?... Se siete stati indifferenti, apatici non vi riscaldate... a freddo; ed invece di sindacare le azioni altrui, cominciate a far ciò a casa vostra.

DAL GREATER PITTSBURG

10 Aprile 1922

Dobbiamo mettere le cose a posto?

Il più delle volte, quando si vive in una colonia come questa — è male il dar ragione al vecchio proverbio del silenzio aureo.
I due settimanali che la locale collettività novera, non hanno mai detto ciò che, in realtà, avrebbero dovuto dire: uno è periodico settario, e stampa articoli e fa chiuse ad uso e consumo delle pronie travogole; l'altro non ha colore, né orientamento, e quantunque sia redatto da un colto e vecchio giornalista, non ha cretuto di affrontare e discutere fatti che chieggono tutta l'attenzione del quarto potere coloniale.
Il settimanale settario è redatto da una degna persona, la quale, ha un difetto grandissimo, quello, cioè, di arzigogolare fino ad avere le vertigini su fatti e cose che non sa. Ma ciò non è tutto. Questa brava persona, appunto perchè nessuno gli risponde, o gli bada, ha messo carta salomonica; e mentre parla di malati, di vanità, di "prominenti", etc., non si accorge che egli e il più bello e trionfo arcostato che la colonia vanta... E' indispensabile: su tutto... e la critica musicale è il suo forte... Infatti non è molto, parlò della musica del maestro Montemezzi, come ne possa parlare un venditore di banane; attacco! "serpenti verdi" come un alunno di quarta elementare da seminario del... 1870, quando della Massoneria si parlava con terrore, e come di setta terribile, perversa e sanguinaria.

Ma certe diatribe hanno fatto il loro tempo, e la carissima degna persona lo dovrebbe sapere.
Ora una transazione di affare privato, quale è quella... della futura e non ancora avvenuta cessione di un sanatorio, esclusiva proprietà del dottore Alvino — che porta il pomposo nome di Ospedale Italiano di Pittsburgh... ha messo sottosopra il fegato alla degna persona... e gliene ha fatto dire di tutti i colori.

La chiara e dignitosa lettera del Dottore Eutimio Maselli avrebbe dovuto chiudere la bocca all'impudente arzigogolatore... Invece egli ha voluto fare dei confronti claudicanti, per mettere in evidenza una casta che egli rappresenta; ha voluto fare delle insinuazioni e lanciare insulti contro persone alle quali egli ed i suoi debbono spesso baciarle le mani, quando si tratta di collette a pro' di chiese ed orfanotrofi.

Ed ora qualche considerazione — dopo due o tre interviste che ho avute con persone degne di fede, e che la sanno lunga sull'equivoco ad arte creato, da chi ha interesse a fare apparire il bianco nero ed il nero bianco.
Quando il sig. Dott. Alvino ebbe la speculativa idea di trasformare la casa dove abitava in... ospedale, non gli passò nemmeno per l'anticamera del cervello che in Pittsburgh c'erano una colonia italiana e dei medici italiani. Egli andava spargendo ai quattro venti che i medici americani erano gelosi del di lui valore chirurgico — e che per tale ragione non gli davano l'opportunità di operare in ospedali americani. Questa la ragione che lo aveva indotto alla trasformazione.

Dato ciò, lo scopo che mosse il dottore Alvino era quello dell'interesse proprio.
Alla vigilia dell'apertura dell'Ospedale, i medici italiani furono chiamati, prima di ogni altra cosa, per formare una associazione esculapiana, e so che parecchi di essi sborsarono cinque dollari, per formare un fondo sociale. Dopo, si parlò del corpo medico-chirurgico, che doveva costituire la cosiddetta "staff" ospedaliera; ed il dottore Alvino che non dimenticava mai di far stampare su di avvisi, etc. che egli era direttore proprietario dell'Ospedale, an-

che in tale circostanza, volle dimostrare l'idea padronale, proponendo che a capo dei reparti fossero messi dei medici americani... gli italiani in seconda linea, dei tollerati assistenti (Una domanda alla degna persona: Vi piacerebbe essere promosso a... sagrestano, dopo tanti anni di sacerdozio?) E' questione di EGO, o di dignità?
Ciò nonostante, i medici italiani fecero del loro meglio nel patrocinare la causa dell'Ospedale... E non fu solo il Ressa a "sentire" dei doveri che... forse forse non "sentiva" affatto; potrei fare i nomi di altri quattro medici che sinceramente, e senza atteggiarsi a patrioti e a "specialisti" fecero del loro meglio, per la vita dell'Ospedale. E poi potevano i medici italiani prendere per il colletto gli ammalati e spingerli nell'Ospedale? Mi consta che parecchi italiani ai quali fu consigliato di prendere ricovero nell'Ospedale Alvino, non ne vollero sapere... Ed essi non erano né prominenti... né boicottatori; erano lavoratori umilissimi!

Il dottore Alvino con una pertinacia che gli fa onore... quando si accorse che aveva commesso degli errori e giocato sull'equivoco, cercò di salvarsi e salvare l'Ospedale, creando una "Corporazione", e sollecitò la vendita di "Azioni". E quando questo tentativo fallì — egli credette bene entrare in trattativa con i negri... A che, e perchè tanti strepiti e geremiadi? A che, e perchè si vogliono stabilire delle responsabilità, e si vuol trascinare in ballo il nome di persone per bene e di enti — quando dal principio alla fine il dottore Alvino agì per proprio tornaconto?... Perchè questo professionista che deve tutto alla colonia italiana ed all'amicizia dei suoi colleghi si permette prendere degli atteggiamenti da vittima... ed andare nella Kingsley house di Larimer ave, a predicare, in linguaggio ostrogoto, che ha dovuto vendere l'Ospedale ai negri, perchè i medici italiani — gelosi — gli hanno non solo negato l'appoggio, ma anche si sono macchiati di boicottaggio?...

Ma credo che sia molto meglio il non andar oltre, e fare una semplice domanda alla degna persona, che ha scritto tanto da annoiare: Che cosa avete fatto, voi, per l'Ospedale Italiano? Voi ed i vostri — purissima espressione di italianità, carità e di tutte le parole che finiscecono in "tà" — quanti malati avete mandati all'Ospedale?... Se siete stati indifferenti, apatici non vi riscaldate... a freddo; ed invece di sindacare le azioni altrui, cominciate a far ciò a casa vostra.